

## ANTONELLO DA MESSINA

Antonello da Messina è una delle figure più interessanti e più importanti dell'arte italiana. Poco sappiamo della sua attività, molto discusse e dubbie le notizie relative alla sua vita. Incerto l'anno della nascita: 1430 o 1444; incerto quello della sua morte: 1479 o 1493. La prima notizia sicura è del 1457, quando Antonello da Messina dipinge un ricco gonfalone per la città di Reggio Calabria.

Secondo Lionello Venturi, Antonello sarebbe nato circa il 1430 a Messina, dove apprese i primi rudimenti dell'arte nella bottega del padre scultore. Lavorò specialmente a Messina ed in altre città della Sicilia; i suoi biografi gli attribuiscono un lungo viaggio nelle Fiandre, tuttavia dobbiamo limitarci a ritenere per certi unicamente i suoi soggiorni a Venezia ed a Milano. Il viaggio nelle Fiandre è probabilmente una invenzione del Vasari. La spiccata influenza fiamminga, evidente nella sua pittura, Antonello la avrà potuto subire nella Sicilia o a Napoli, dove in quel tempo lavoravano maestri fiamminghi e pittori locali cresciuti alla scuola fiamminga. Nel 1474 o 1475, Antonello si reca a Venezia dove i pittori più importanti soggiacciono alla sua influenza. Nel 1476, Galeazzo Maria Sforza invita Antonello alla corte di Milano, dove il messinese dipinge vari ritratti. Egli ritorna nella sua città natale ancora quell'anno, e vi muore probabilmente circa il 1479.

Nello stile di Antonello da Messina si fondono in maniera insolita e caratteristica il gusto del quattrocento fiammingo e quello del quattrocento toscano. La cella del San Girolamo di Londra riflette l'intimità degli interni fiamminghi. L'osservazione dei particolari più minuti, la figurazione minuziosa dei tanti piccoli oggetti disposti sugli scaffali della cella rivelano l'influenza di modelli olandesi. Il Calvario di Anversa, con le sue croci esageratamente allungate, con quei tipi di visi duri e settentrionali, con quel tentativo di prospettiva rappresentato dallo

sfondo soverchiamente dettagliato, ricorda il maestro di Flémalle.

Un altro aspetto dell'arte di Antonello è dato dai ritratti che dipinse probabilmente a Milano, con profondo senso psicologico, per incarico di Galeazzo Maria Sforza e che costituiscono i lavori migliori del maestro. Essi mitigano la asprezza fiamminga colla dolcezza del pennellato italiano. Sia che si tratti della testa coronata del Poeta, o del marcato e grandioso viso del Condottiero, o della testa di Cefalù — sembrano tutti fusi nel bronzo o scolpiti nel marmo scintillante.

Il San Sebastiano di Dresda incarna a sua volta perfettamente l'ideale artistico toscano. La figura anatomicamente perfetta del giovane che domina sullo sfondo architettonico di bianco marmo, riflette colle sue forme delicate e col senso di infinito abbandono che esprime, un senso di accorata speranza; lo sguardo del giovane rivela una profonda tristezza. Quanto si allontana il San Sebastiano di Dresda, per quel suo senso elegiaco, dal gusto fiammingo, e, per il suo astratto idealismo, dal vivo e rude realismo dei ritratti di Antonello!

Ma non tanto con i suoi quadri si è meritato il riconoscimento della storia dell'arte il multiforme artista messinese, quanto piuttosto con l'influenza che esercitò durante il suo soggiorno veneziano sulla pittura di quella città, trasformandone completamente lo stile ed il gusto. Vasari informa che fu Antonello ad introdurre in Italia la pittura ad olio. Ma è probabile che si tratti di un giudizio arbitrario da aggiungere alla notizia relativa al viaggio di Antonello nelle Fiandre. È noto che ancor prima di Antonello, pittori italiani usassero mescolare ai colori torlo d'uovo e olio, onde ricavarne tonalità più profonde e più lucenti. Antonello insegnò ai veneziani soltanto la speciale tecnica della pittura ad olio che costituiva allora una specialità dei fratelli Eyck e con la quale si potevano ottenere colori di tonalità particolarmente profonda. Il massimo maestro del quattrocento veneziano, Giovanni Bellini subisce a tal punto l'influenza di Antonello, da abbandonare lo stile duro e lineare del Mantegna, fino allora seguito. Giovanni Bellini apprende da Antonello da Messina il segreto del colorare e dei toni caldi, la forza modellatrice della luce e dell'ombra, deriva da lui l'unità scenica delle pale d'altare di grandi dimensioni. A buon diritto giudica il Delogu che senza la Madonna di San Cassiano di Antonello da Messina sarebbe impossibile di immaginare la Madonna di San Giobbe del grande maestro veneziano.

L'apparizione di Antonello da Messina a Venezia significa un nuovo capitolo nella storia dell'arte veneziana; tutta una generazione di pittori segue il nuovo indirizzo portandolo a tale grado di perfezione che tra poco Venezia passerà in prima linea per occupare un posto di comando tra i centri artistici italiani. Se non è esclusivamente merito del maestro messinese, è tuttavia certo che fu il suo influsso a promuovere nella pittura veneziana quella splendida ascesa che conduce senza frattura di sorta al luminoso cinquecento veneziano, all'arte divina di Tiziano, del Tintoretto e del Veronese.

MARIA FARKAS